

Cristina Lavinio, professore ordinario del settore scientifico-disciplinare L-LIN/02, insegna Linguistica educativa nella Facoltà di Lettere dove, in anni recenti, ha insegnato anche Linguistica italiana e Didattica della lingua italiana. Inoltre, ha insegnato per anni Educazione linguistica nella SSIS e, prima ancora, Metodologia dell'insegnamento linguistico e Glottodidattica nella vecchia Facoltà di Magistero, dopo essere rientrata a Cagliari da Perugia, Università italiana per stranieri (dove insegnava Glottodidattica).

E' stata Direttore del Dipartimento di Filologie e Letterature moderne e membro del Senato Accademico dell'Università di Cagliari in qualità di rappresentante delle aree di ricerca 10 e 11.

Ha tenuto, negli anni, molte lezioni e conferenze in numerose sedi universitarie sia italiane che estere oppure presso gli Istituti italiani di Cultura (in Brasile, Egitto, Giappone, Svizzera, Francia, Germania, Spagna, Danimarca, Ungheria, Slovenia). Ha partecipato, con relazioni o comunicazioni, a moltissimi convegni internazionali e nazionali, del cui Comitato Scientifico ha spesso fatto parte.

E' stata responsabile dell'area linguistica nella Commissione ministeriale per il riordino dei cicli nominata nel 2003 dal ministro Tullio De Mauro. Tale Commissione elaborò le "Indicazioni nazionali per la scuola di base", tuttora modello insuperato di ricco e articolato documento ministeriale attraversato da forti preoccupazioni interdisciplinari e organizzato per obiettivi e competenze da raggiungere entro i vari assi educativi da curare a scuola.

Ha inoltre fatto parte del Comitato Tecnico-Scientifico di numerosi progetti ministeriali (MILIA - Materiali per gli Insegnanti di Lingua Italiana all'estero - Aggiornamento, progetto del MPI in accordo con il Ministero degli Affari Esteri, 1992-1996 circa; "Laboratorio di scrittura", 1998-2004; "Azione italiano L2", 2005-06, progetto di blended e-learning per la formazione di insegnanti con allievi di madrelingua non italiana). Attualmente fa parte del CTS del progetto di blended e-learning "Poseidon", nato nel 2001 per la formazione 'trasversale' di docenti di lingua (italiana, straniera e classiche), curvato anche per il PON Poseidon, di recupero dei saperi linguistici di base nelle quattro regioni del Sud coinvolte dal PON.

E' stata in due distinte riprese (1986-1988 e 2000-2004) segretario nazionale del GISCEL (Gruppo di Intervento e di Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica, associazione interna alla SLI) e ha fatto parte a lungo del Comitato Scientifico della collana del Giscel, pubblicata prima dalla Nuova Italia e, a partire da alcuni anni, da Franco Angeli. Ha avuto cariche importanti (nei comitati direttivi ed esecutivi) in altre associazioni scientifiche, cui tuttora è iscritta: SLI (Società di Linguistica Italiana), SILFI (Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana), ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana). E' iscritta anche alla SIG (Società Italiana di Glottologia) e alla neonata DILLE (Didattica delle lingue e Linguistica Educativa).

Gli interessi di ricerca di Cristina Lavinio si possono ricondurre, per lo più, ad alcuni filoni fondamentali i quali, peraltro, non sono esenti da interazioni. I macrotemi di ricerca da lei affrontati hanno quasi sempre avuto delle ricadute applicative, attente alle varie dimensioni dell'educazione linguistica e dell'educazione letteraria, con particolare riferimento alla didattica dell'italiano, ma senza dimenticare la dimensione sempre plurilingue entro cui l'italiano si colloca, sia che si tratti di insegnarlo nella scuola italiana (dove occorre fare i conti con le parlate locali e, ora, con le lingue immigrate) sia che si tratti di insegnarlo all'estero, come lingua seconda; e senza dimenticare i problemi legati alla comunicazione didattica e all'interazione

verbale in classe.

Più precisamente, i filoni di ricerca, sia teorica che applicativa, di Cristina Lavinio hanno prodotto:

- studi di tipo linguistico-testuale, su tipologie testuali, generi e forme, con un'attenzione sempre più decisa per il rapporto tra la dimensione macro-testuale e quella microtestuale (relativa alla presenza/assenza o distribuzione differenziata di singoli tratti linguistici nei vari generi): si vedano in particolare i volumi *Teoria e didattica dei testi* (La Nuova Italia 1990), *Comunicazione e linguaggi disciplinari* (Carocci 2004), il modulo on line *Lineamenti di linguistica del testo. Il testo e i testi* (2004), e numerosi saggi tra i quali *La varietà dei testi* (2007), *Tipi testuali e processi cognitivi* (2000), *Tipi testuali e generi nel parlato* (1998), *Lingue speciali e tipi di testo tra argomentazione, esposizione e descrizione* (1998);

- studi sul versante dell'oralità (e del parlato) contrapposto a quello della scrittura, a partire da una individuazione delle caratteristiche tipologiche dei testi parlati e scritti, fino all'esame di alcuni fenomeni tipicamente ricorrenti in alcuni generi orali: si ricordino per esempio, oltre al già ricordato *Tipi testuali e generi nel parlato* (1998), i saggi *Tipi di parlato e discorso riportato* (1998), *Analyse linguistique et textuelle du parlé des immigrés italiens en Normandie* (2000); *Il parlato e Suoni diversi in lingue diverse* (2009: due moduli on line per il progetto ministeriale "Poseidon"); oppure, per la scrittura, la monografia *Le abilità di scrittura* (1994) e i saggi *L'articolo di giornale* (2000), *Scrivere un verbale* (2001), *Scrivere in breve: sintesi e concisione* (2002), *Processi di produzione di testi scritti e apprendimento* (2003), con un insieme di altri lavori legati anche al progetto nazionale e ministeriale "Laboratorio di scrittura", già citato.

Inoltre, in questo ampio ambito di studi su oralità/scrittura, particolare attenzione è stata prestata alla specificità linguistica delle manifestazioni artistico-verbali prodotte all'interno di tali due versanti comunicativi, privilegiando i generi (come la fiaba) che passano facilmente dal circuito orale a quello scritto (e viceversa). Si vedano i volumi *La magia della fiaba* (1993), *Intercultura e testi popolari* (1995) e numerosi saggi pubblicati su volumi o riviste italiane o straniere tra i quali, citando solo i più recenti, *Las modalidades del cuento oral y los Nuevos Narradores* (2007), *Tracce di oralità nella raccolta di Ciro Marzocchi* (2007), *Oralità e performances narrative* (2007), *La narrazione orale tra racconto e rappresentazione* (2005), *Le fiabe sarde di Italo Calvino* (2004), *Le forme della leggenda* (1997);

- studi di tipo sociolinguistico che guardano con particolare attenzione alla situazione della Sardegna o che mirano a definire la fisionomia dell'italiano regionale sardo e di alcuni fenomeni linguistici in esso ricorrenti, a partire dal volume *L'insegnamento dell'italiano. Un'indagine nella scuola media di un paese sardo* (1975), fino all'importante volume "Dimmi come parli..." *Indagine sugli usi linguistici giovanili in Sardegna* (2008), curato da Cristina Lavinio e Gabriella Lanero, che presenta i primi commenti a un'indagine sociolinguistica condotta nelle scuole della Sardegna e approdata alla costituzione di un ricchissimo database. Si vedano inoltre, in particolare sull'italiano regionale, i lavori *L'italiano regionale in Sardegna* (2002), *Retorica e italiano regionale. Il caso dell'antifrasi nell'italiano regionale sardo* (1991) oppure, su problemi legati all'insegnamento linguistico in Sardegna, *La lingua sarda a scuola* (2003) e numerosi altri saggi;

* studi relativi alla scrittura di numerosi narratori sardi, non solo per reperirvi i regionalismi più o meno intenzionali, ma anche per coglierne la funzione all'interno dell'organizzazione complessiva

del testo: si vedano il volume *Narrare un'isola* (1991); le riedizioni – curate da Cristina Lavinio e provviste di ampie introduzioni - delle opere letterarie di Ottone Bacaredda (1997-98) o di alcune novelle di Grazia Deledda (*Bestiario*, 1994); numerosi altri saggi su Sergio Atzeni, Antonio Puddu, Antonio Cossu, Paride Rombi, su vari narratori sardi del secondo Ottocento. Anche la cura delle *Armonie dei sardi* di Matteo Madau (1997) o delle *Novelline popolari sarde* di Francesco Mango (2005) si inserisce in questo filone di studi sulla letteratura prodotta in Sardegna (estendendo la considerazione anche a quella in sardo), che si colloca al crocevia tra forme colte e forme popolari.

Tra i numerosi lavori specificamente ed esplicitamente dedicati a vari aspetti della linguistica educativa o della glottodidattica, tesi a mettere a fuoco anche i problemi e contenuti di una più efficace formazione dei docenti, si vedano infine, tra i più recenti, la cura del volume *Educazione linguistica e educazione letteraria. Interazioni e intersezioni* (2005), oppure i saggi *La formazione dei lettori di italiano* (2009), *Per un rilancio dell'educazione linguistica democratica* (2007), *Difficoltà linguistiche in matematica* (2007), *La formazione degli insegnanti* (2007), *Il parlato nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera* (2007), *Educazione linguistica e educazione letteraria: i bisogni formativi degli insegnanti* (2005), *Per una educazione linguistica all'Università: tra il 'saper fare' con la lingua e il 'sapere' sulla lingua* (2005).

Per maggiori dettagli sui lavori qui citati e per una lista più estesa delle pubblicazioni di Cristina Lavinio si può consultare il sito <http://anagrafericerca.unica.it> (immettere il nominativo nell'area “ricercatori” e cliccare su “mostra prodotti”)